

***Spätantike Quellen für das Studium der senatus consulta:
Wege zwischen Jurisprudenz und Historiographie***
(Münster, 4-5 aprile 2018)

1. Nei giorni 4 e 5 aprile 2018 presso la Westfälische Wilhelms-Universität di Münster si è tenuto il convegno internazionale dal titolo *Spätantike Quellen für das Studium der senatus consulta: Wege zwischen Jurisprudenz und Historiographie*, nell'ambito del progetto PaRoS: *Palingenesie der römischen Senatbeschlüsse (509 v.Chr. – 284 n.Chr.)*, guidato e coordinato da Pierangelo Buongiorno e promosso da Sebastian Lohsse.

2. Il giorno 4 aprile, dopo i consueti messaggi di benvenuto, i lavori sono stati aperti da Pierangelo Buongiorno e da Sebastian Lohsse (Università di Münster). La sessione pomeridiana è stata presieduta da Ariel Lewin (Università della Basilicata) e ha visto le seguenti relazioni: Sebastian Schmidt-Höfner (Università di Tübingen): *Die politische Rolle der römischen Senatsversammlung zwischen Diokletian und Honorius*. Lo studioso ha posto attenzione sull'attività del Senato nel IV e gli inizi del V secolo. Analizzando uno spettro di fonti molto ampio, dalla tradizione storiografica (da Simmaco a Zosimo) alle fonti più propriamente giuridiche, Schmidt-Hofner ha delineato un processo di trasformazione in cui vennero mantenute prerogative in parte riconducibili a quelle originarie del Senato di età repubblicana. Nonostante i profondi mutamenti politici del IV secolo, le funzioni del Senato si mantennero ampie soprattutto nella città di Roma in relazione alla sua autodeterminazione in quanto *ordo*.

La relazione di Pierfrancesco Porena (Università di Roma Tre): *Sulle tracce dell'attività del senato nel IV secolo* ha concentrato l'attenzione dell'uditorio sul Senato di Roma nel IV secolo. Lo studioso ha mostrato come le profonde trasformazioni di compiti occorse nel IV secolo per il Senato abbiano avuto i loro prodromi nel pieno III secolo, soprattutto da Gallieno in poi. Le alte cariche e militari e amministrative provinciali furono gradualmente tolte all'*ordo senatorius* nella seconda metà del III secolo. Porena, prendendo in considerazione la tradizione storiografica latina e greca relativa IV secolo, ha analizzato le fonti evidenziando la scarsa attenzione dalle stesse prestata all'attività della *curia* romana che ormai si trovava impegnata a gestire Roma e l'Italia, dove conservava un potere effettivo. Il Senato del IV secolo si venne a trovare escluso dai grandi avvenimenti relativi agli imperatori e all'ecumene imperiale, in un contesto, quello italiano, sebbene pur sempre di alto profilo e centrale nella legittimazione politica di alcuni imperatori, ormai divenuto periferico. Le preoccupazioni del Senato finirono per concentrarsi sulla salvaguardia degli interessi di un'élite coesa ma impotente di fronte ai grandi cambiamenti della sua epoca.

Umberto Roberto (Università di Roma 'Europea'): *Echi dell'attività del senato nella storiografia di V secolo d.C.* Lo studioso ha incentrato il suo intervento sulla tradizione storiografica, in gran parte frammentaria, che si è occupata del Senato del V secolo, in particolare su Olimpiodoro di Tebe, Prisco di Panion, Malco di Philadelphia e Zosimo. Il racconto di questi storici era condizionato dalla vicinanza al Senato e alle aristocrazie municipali. Olimpiodoro e Prisco ebbero incarichi importanti nella diplomazia imperia-

le del V secolo ed entrambi concentrarono la loro attenzione sulle prerogative e le attività del Senato sia di Roma che di Costantinopoli, con un particolare interesse per i patrimoni dei senatori in relazione al loro contributo nel pagare i barbari per non invadere l'impero d'Oriente. Malco riprese i temi presenti in Olimpiodoro e Prisco (trattative tra Zenone e Teoderico Strabone e Teoderico l'Amalo). Infine Roberto ha mostrato come Zosimo avesse ripreso questi temi, in particolare da Olimpiodoro e Eunapio, analizzando i rapporti tra gli imperatori (Costantino e Teodosio) e il Senato di Roma che spesso erano conflittuali per la tendenza da parte degli imperatori stessi a considerarsi superiori all'*auctoritas dei patres*.

3. La sessione mattutina di giovedì 5 aprile, presieduta da Jean-Jacques Aubert (Università di Neuchâtel), si è composta delle seguenti relazioni: Carmen Palomo Pinel (Università di Madrid San Pablo CEU): *Entre Historia y símbolo: alusiones al Senado y su actividad en las obras de Lactancio, S. Ambrosio y S. Agustín*. Palomo Pinel ha analizzato i riferimenti al Senato nelle opere di tre dei più importanti scrittori cristiani dell'età tardoantica, Lattanzio, Ambrogio e Agostino. Lattanzio intendeva istituire un collegamento con la più nobile e antica tradizione romana rappresentata dal Senato. Numerosi sono nelle sue opere i riferimenti a personaggi celebri della storia romana che hanno avuto relazioni sia positive sia negative con il Senato, da Marco Antonio Cretico a Domiziano a Massenzio, andando a costituire *exempla virtutis* della curia romana. Ambrogio era preoccupato dalla possibilità di una ripresa di forza da parte dei senatori pagani. Nella prospettiva ambrogiana il recupero degli antichi privilegi e della reintroduzione dei riti pagani costituiva una seria minaccia per i senatori cristiani e il cristianesimo in generale. Il famoso dibattito intorno all'Altare della Vittoria mostrava come ormai in pieno IV secolo la curia fosse divenuta anche il luogo di scontro tra Paganesimo e Cristianesimo partecipando così a uno dei temi centrali dell'età tardoantica. Agostino ripercorreva nelle sue opere l'attività del Senato lungo tutto l'arco della storia romana da Scipione Africano ai Gracchi, a Catilina. Nell'ottica di Agostino il Senato era identificato fin dalle origini con il luogo delle virtù proprie del *nomen Romanum* da contrapporre alle aberrazioni del Paganesimo come i Bacchanali. I tre autori erano accomunati da una percezione idealizzata del Senato classico da opporre all'infamia del Paganesimo, esaltando la tradizione istituzionale romana a discapito di quella religiosa politeista.

Bruno Bleckmann (Düsseldorf): *Eusebius von Caesarea*. Bleckmann ha focalizzato la sua esposizione sui riferimenti ai lavori del Senato rintracciabili nelle opere di Eusebio di Cesarea (Cronaca, Storia ecclesiastica, Vita di Costantino). Da un lato nella Cronaca troviamo notizie relative ai massacri di senatori compiuti da alcuni imperatori tradizionalmente rappresentati negativamente, come Caligola o Nerone. Dall'altro nel medesimo testo non mancano accenni alla divinizzazione per mezzo di decreti senatorii dei *boni principes* come Tito, Nerva e Traiano. La Storia ecclesiastica incentra la sua descrizione del Senato quale destinatario di testi apologetici. Infine, nella Vita di Costantino Eusebio trattava dei rapporti esistenti tra Costantino e il Senato, mettendo in risalto il comportamento rispettoso del primo imperatore cristiano attraverso il paragone con il tiranno Massenzio, il quale ricorse spesso alla violenza nei suoi rapporti con i senatori,

non esitando a condannarli a morte. Il rispetto dimostrato da Costantino nei confronti del Senato si rifletteva anche nel cordoglio dimostrato dal Senato e dal popolo di Roma al momento della sua morte nel 337.

4. La prima sessione pomeridiana di giovedì 5 aprile è stata presieduta da Lucio De Giovanni (Università di Napoli 'Federico II') ha visto gli interventi dei seguenti relatori: Salvatore Marino (Università di Münster): *Eco dell'attività del senato e del ruolo dei senatus consulta nelle Sententiae dello Pseudo-Paolo*. Marino ha presentato le più recenti tesi di Liebs e Ruggiero relative alle *Pauli Sententiae* (PS.) nel contesto della giurisprudenza epiclassica e postclassica, dopo aver descritto gli aspetti principali della raccolta. Marino ha esaminato la discussione scientifica sull'opera in connessione al sc., per mostrare come questi siano stati centrali nella discussione e come la stessa favorisca la ricerca palinogenetica. Tutti i *scc.* presenti nei codici giustinianeî – a parte uno – sono rappresentati nelle PS., e quindi di certo si può già vedere come nel contesto dell'opera si fosse già formato un corpo di tradizione coerente. Tuttavia non possiamo sapere se queste norme contenute nei *Digesta* giustinianeî comparissero nei *senatus consulta* originari. Non sarebbe dunque possibile isolare il contenuto di alcuni *scc.* in assenza di altri riferimenti e senza il confronto con la giurisprudenza precedente. Il sc. nelle PS. rientra nella categoria del *ius publicum*, che sappiamo essere una categoria affinata dalla giurisprudenza severiana. La presenza di caratteristica induce a collocare peraltro le PS. esattamente nel momento di passaggio tra la giurisprudenza classica e la vulgata tardoantica. Il confronto tra i passi di Ulpiano, Marciano e Papiniano, in riferimento al *ius*, al *ius publicum*, alle *leges* e ai *scc.*, mostra invece come essi siano fusi, sintetizzati e semplificati nelle PS., dove, sintomaticamente, a scomparire per primi sono proprio il riferimento ai *scc.* come fonte autonoma.

Lucio Parenti (Università di Teramo): *Rappresentazione e uso di senatus consulta nella produzione delle cancellerie imperiali dai Severi a Giustiniano*. Dopo una panoramica sulle costituzioni relative ai *senatus consulta* raccolte nel *Codex Iustinianus*, Parenti ha focalizzato la sua analisi su centodiciannove costituzioni imperiali da Settimio Severo a Giustiniano. Il relatore ha evidenziato come soltanto una minima parte di queste ultime si riferisca esplicitamente a *senatus consulta*. Lo studioso nel suo intervento ha cercato di evincere quali fossero i termini che si riferivano ai *scc.*, ad esempio *oratio* nelle costituzioni di Giustiniano oppure al Senato stesso quale organo istituzionale, come nel caso di *amplissimus ordo*. Inoltre si trovano formule come *senatus censuit* nelle costituzione severiane oppure l'uso della preposizione *de* (*de intercessionibus*) per riferirsi al *senatus consultum*.

5. La seconda sessione pomeridiana di giovedì 5 giugno è stata presieduta da Arnaldo Marcone (Università di Roma Tre) e ha visto le seguenti relazioni: Jean-Jacques Aubert (Università di Neuchâtel): *Quelques traces de décrets sénatoriaux dans le Code Théodosien?* Aubert si è occupato delle testimonianze di *senatus consulta* rinvenibili nel *Codex Theodosianus*. Nonostante gli ultimi decreti senatori risalgano alla fine del II secolo d.C., i compilatori del *Codex Theodosianus* (438), di quello Giustiniano (529/534) e dei *Digesta* (533) hanno tuttavia mantenuto la dizione di *senatus consulta* quali fonti

di diritto, e hanno raccolto sotto alcuni titoli alle costituzioni imperiali per confermare o emendare il contenuto di *senatus consulta* precedenti. Lo studioso ha rilevato come le testimonianze contemporanee risalenti al periodo compreso tra il 360 e 380 sono decisamente rare, e come la loro natura sia apparentemente molto diversa da quella dei *senatus consulta* di epoca repubblicana e del Principato. Aubert ha concluso il proprio intervento mettendo in risalto la circostanza che il Senato di Roma e quello Costantinopoli nel periodo considerato avessero ormai assunto delle funzioni simili a quelle di un consiglio municipale.

Fabrizio Oppedisano (Pisa 'Scuola Normale Superiore'): *Profilo sociale e autorità del senato tra la fine dell'impero d'Occidente e la dominazione ostrogota*. Lo studioso ha delineato un quadro ricostruttivo della composizione sociale del Senato di Roma attraverso un'analisi dei mutamenti occorsi a partire dall'età costantiniana e della progressiva differenziazione (sociale e politica) fra i senati di Roma e Costantinopoli nel corso del V secolo. Oppedisano ha incentrato la sua indagine su due fonti in particolare: D. 1.9.12.1 e Cassiod. *Var.* 1.41. Il profilo elaborato ha messo in risalto aspetti di continuità e di divergenza all'interno della curia, prendendo in considerazione i meccanismi di accesso e il rapporto della monarchia ostrogota con il Senato. È emerso il ritratto di un'istituzione, il Senato di Roma, che continuava a garantire stabilità all'Italia e al regno barbarico con il suo antico prestigio e la sua autorità.

Le riflessioni conclusive sono state presentate da Noel Lenski (Università di Yale), che nell'apprezzamento dei contributi proposto ha esposto una sintesi esaustiva dei contenuti della conferenza, ringraziando infine gli organizzatori del convegno e tutti i partecipanti ai lavori.

Lorenzo Paoletti
Università di Bologna